

# Fondi sovrani, Singapore piange

**Secondo una ricerca della "Fondazione Mattei" si sono registrate perdite complessive per 55 miliardi dollari**

**MILANO.** Ci sono molti dei recenti protagonisti della finanza mondiale nel primo rapporto sui fondi sovrani realizzato dalla Fondazione Eni Enrico Mattei e da Monitor Group, gruppo internazionale di consulenza strategica: dalla Libyan investment authority (nel capitale di Unicredit) a quella di Abu Dhabi (entrata con poca fortuna in Citigroup), dalla Government Singapore Investment corporation (quota in Ubs) alla Mubadala development company, azionista di Ferrarini.

Tra i 31 fondi sotto controllo statale attivi in 26 nazioni che fanno parte del *panel* ci sono tutti quelli che rispondono ai parametri scelti dalla Fondazione Mattei per poter inserire un soggetto tra quelli analizzabili. E il quadro che esce per il 2008 è in profondo rosso: l'anno scorso a causa della crisi i fondi sovrani al centro della ricerca hanno perso un totale di 55 miliardi di dollari. In progressiva riduzione, anche se ancora notevole in valore as-

soluta, il volume degli investimenti, passati dai 67 miliardi di dollari del primo trimestre 2008 ai 35 miliardi dell'ultimo trimestre.

La perdita del valore degli investimenti «si spiega innanzitutto - afferma il rapporto - con la forte esposizione dei fondi nel settore finanziario e con uno sfortunato picco di azioni di società in dissesto, volto a minimizzare le opposizioni politiche, e con l'intervento di regolazione nei diversi Paesi». E la finanza continua a essere il mezzo cruciale degli investimenti dei fondi sovrani: nel 2008 tale settore rappresenta ancora il 75% del controvalore delle operazioni lanciate, per circa 96 miliardi di dollari.

Secondo la Fondazione Eni Enrico Mattei e Monitor Group, «con il diffondersi della crisi, si è registrato un cambiamento nelle strategie di investimento dei fondi, che si sono ritirati dai mercati esteri e hanno invece concentrato i loro sforzi sui mercati domestici, soprattutto per quanto riguarda i mercati emergenti». Nell'ultimo trimestre del 2008 i fondi sovrani hanno cercato di sostenere le economie locali, messe alla prova dalla crisi mondiale: gli investimenti domestici hanno infatti raggiunto il 40% del totale delle transazioni - il li-

vello più alto dal 2002 - e le operazioni sui mercati emergenti sono arrivate a superare il 70% del valore totale delle acquisizioni, per la prima volta dal 2004.

Dalla ricerca emerge che le maggiori operazioni del 2008 sono state quelle su Ubs della Government Singapore Investment corporation per un totale di oltre 24 miliardi di dollari e l'ingresso della China investment corporation in Agricultural bank of China per 20 miliardi di dollari. Seguono i 6,8 miliardi di dollari spesi sempre dalla Government Singapore Investment corporation per il 4% di Citigroup e i 4,4 miliardi stanziati da Temasek Holdings (ancora Singapore) per l'11% di Merrill Lynch.

Alcune di queste operazioni sono state anche le peggiori del 2008, la cui poco ambita classifica è guidata proprio dall'ingresso della Government Singapore Investment corporation nel capitale Ubs, un investimento che alla fine del marzo scorso - data di chiusura del rapporto - ha perso circa il 70% del valore originario, per un totale di oltre 17 miliardi di dollari andati in fumo. Seguono i quasi 7 miliardi persi dall'Abu Dhabi investment authority in Citigroup, che corrispondono a oltre il 90% dell'investimento.

## FINANZA

### ECCO CHI GUADAGNA

**C'è chi è riuscito a guadagnare: è il caso dei 371 milioni di dollari (7% dell'investimento) che frutta all'Abu Dhabi investment authority l'operazione su PrimeWest Energy Trust of Canada, o i 247 milioni che il Dubai int. financial centre ottiene dall'operazione sulla società di controllo della Borsa di Stoccolma, con un guadagno pari al 7%**

